

# Il richiamo di Giorgetti: «Tutti devono contribuire»

Il ministro: «La prudenza sui conti ha premiato l'Italia»  
Moody's conferma il rating: «Crescita sotto l'1%»

**Pesa la Germania. Il titolare del Tesoro ai Comuni:  
«Meno risorse perché bisogna usare i fondi del Pnrr»  
Pensioni, Canone Rai e Irpef al vertice di lunedì**

■ Per crescere e tenere i conti in ordine «serve il contributo di tutti». È l'appello del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (*in foto*), che in collegamento con l'assemblea dell'Anci, ieri ha rivendicato ancora una volta i successi dell'approccio prudente del governo. «Il crescente e robusto interesse degli investitori per i nostri titoli di Stato, la significativa riduzione dello spread e le positive valutazioni» delle agenzie di rating tra cui due hanno rivisto al rialzo l'outlook.

Ieri, invece, Moody's ha confermato il giudizio «Baa3», il primo livello dell'*investment grade*, con un outlook stabile. Trattandosi di una revisione periodica non è stata fornita nessuna indicazione sulle prossime mosse. «Ci aspettiamo che la crescita del Pil reale rimanga moderata, inferiore all'1% quest'anno, a causa della debolezza della domanda interna e delle esportazioni dovute al rallentamento dell'economia tedesca», sottolineano gli analisti aggiungendo che «l'aumento dei consumi privati e la prevista accelerazione della spesa del Pnrr sosterranno una modesta accelerazione della crescita allo 0,9% nel 2025 e all'1% nel 2026». Moody's è, quindi, un po' più pessimista del governo sull'evoluzione del deficit/Pil atteso al 4,6% nel 2024 (3,8% per il Psb) e si ridurrà ulte-

riormente al 3,5% (3,3%) nel 2025 e al 3% (2,8%) nel 2026.

Valutazioni che confermano la bontà delle strategie di Giorgetti. «La sessione di bilancio in corso si colloca in un contesto economico e istituzionale complesso, che vede da un lato l'entrata in vigore delle nuove regole di bilancio europee e dall'altro il permanere dell'incertezza geopolitica», ha ricordato il titolare del Tesoro sottolineando che «l'importanza della stabilità politica» è «un asset da tutelare».

Cresce intanto l'attesa per il vertice di lunedì tra la premier Giorgia Meloni e i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, chiamato a sciogliere anche diversi nodi sulla manovra. A partire dal canone Rai, che ha posticipato l'ok al decreto Fisco in commissione Bilancio al Senato, mettendo a nudo alcune divergenze tra Lega e Fi. Per via Bellerio la conferma della riduzione del canone Rai da 90 a 70 euro «è una priorità» e siamo determinati a portarla avanti «fino in fondo», ha messo in chiaro il capogruppo in Senato Massimiliano Romeo. Per gli azzurri è una scelta «ridicola», ha commentato il vicepremier Tajani.

Questa varietà di posizioni si riverbera anche nella manovra dove ciascun partito di maggioranza ha messo in evidenza i propri emendamenti. Tra i 220 «su-

per-segnalati» alla manovra (circa 220 in un elenco che circola tra i parlamentari) le proposte di Fdi vanno dal contributo di 500 euro l'anno per gli under14 al silenzio-assenso per i fondi pensione. La Lega insiste dall'allargamento della flat tax fino ai redditi a 50mila euro annui e su maggiori fondi per il Ponte. Fi va dal taglio dell'aliquota intermedia Irpef alla riformulazione della web tax.

L'appello di Giorgetti a fare ciascuno la propria parte sembra proprio rivolto ai suoi colleghi e alleati. Non a caso dinanzi alla platea di sindaci ha ricordato come tutti gli enti territoriali siano chiamati a contribuire. La riduzione delle risorse per gli investimenti pubblici in manovra è dettata dal bisogno di «dare priorità all'utilizzo delle somme» di Pnrr e Fondo di coesione. Su un punto non si arretra. Le risorse per la sanità sono aumentate: +12 miliardi in tre anni. Numeri, ha concluso, che «certificano la falsità delle narrazioni strumentali».

GDeF

